

il Mondo

Venerdì 23 aprile 1999 n. 15/16

Venerdì con il Corriere della Sera Lit. 3.000 (Corriere della Sera Lit. 1.500 + il Mondo Lit. 1.500)
da sabato a giovedì solo il Mondo Lit. 3.000



BORSE MONDIALI

Le previsioni sui
150 migliori titoli



GENERALI

Cingano verso
la presidenza



I nuovi banchieri

Chi sono gli emergenti del credito
Come sono riusciti a far carriera
Quanto guadagnano



9 770391 685001

Fusioni, acquisizioni, tentativi di scalata: le banche italiane sono in trasformazione.

E la rivoluzione riguarda anche le persone. Ai piani alti del mondo del credito è già

entrata una nuova generazione di manager. Ecco chi sono i numeri uno del futuro

PROFESSIONE BANCHIERE

Gli altri Profumo

Dai grandi istituti alle realtà locali, piccole ma dinamiche. Regione per regione, nomi, storie e percorsi professionali dei giovani che si stanno affacciando alle soglie del potere finanziario. Sulle orme del numero uno di Unicredit

ANNA DI MARTINO

AAA clone Profumo cercasi. Giovane, alto, intelligente, determinato. Un pizzico arrogante. Meglio se bocconiano. Capace di guidare una banca e moltiplicarne il valore...

Non è ancora successo, ma poco ci manca. Che piaccia o meno all'interessato, fanatico del *low profile*, **Alessandro Profumo**, classe 1957, amministratore delegato di Unicredit italiano, è diventato un mito. Una specie di stella polare del mercato bancario made in Italy: ancor più oggi, protagonista della grande Opa lanciata dal suo gruppo nei confronti della Comit. Profumo, con i suoi 42 anni tra i tanti incanutiti baroni del credito, è il modello di riferimento di tanti cacciatori di teste: ma è davvero un unicum sulla piazza bancaria nazionale?

In realtà, in un mondo del credito dove ancora i capelli bianchi sono garanzia di esperienza e capacità, stanno spuntando e in qualche caso si sono già affermati altri Profumo. Dove sono

nascosti e quale bandiera sventolano questi banchieri dell'età dell'euro? La ricerca non è facile: appena si scende sotto le primissime file delle banche, c'è da superare una diffusa e datata gelosia aziendale che ancora in molte parti d'Italia e anche presso grandi banche cerca di tenere ben nascoste dentro casa le migliori energie e i giovani più in gamba, al riparo dalle tentazioni che potrebbero arrivare dalla concorrenza. «È anche un problema di privacy», è la scusa oggi di moda

in qualche azienda che tenta così di mettere un bel tappo sulla sua struttura. Tanto per non fare nomi, ad alzare muri alti e spessi intorno ai loro uomini ci sono banche come il San Paolo-Imi e la Banca Crt, il Banco di Napoli e la Popolare Antoniana veneta, la Cassa di risparmio di Padova e la Carige, la Banca Lombarda e la Popolare di Bergamo, il Monte dei Paschi di Siena e la Popolare Vicentina, la Popolare Commercio e industria, la Banca regionale europea, il Piccolo credito valtellinese. Ma il mercato e le sue leggi di trasparenza cominciano ad avere la meglio anche in un contesto ancora così blindato e in contraddizione con il tempo in cui opera. Questa inchiesta del *Mondo* che ha tenuto conto in larga misura anche delle indicazioni degli operatori e del passaparola tra addetti ai lavori, ha infatti scoperto giovani e realtà professionali in alcuni casi sorprendenti. Al nord, al centro, al sud dello Stivale.

ECCO IL GOLDEN BOY



Il modello di giovane banchiere è lui: **Alessandro Profumo**. Delle banche ha percorso tutti i gradini: a vent'anni impiegato del Banco Lariano, poi consulente e consigliere dei vertici dei maggiori istituti di credito nazionali. Dal 1994 è al Credito italiano, ora Unicredit, di cui è numero uno operativo.



Donne e uomini di credito

Anna Simioni, 36 anni, responsabile delle politiche del personale di Unicredito. Ex consulente (Ambrosetti e gruppo Tesi), lavora nella banca dal '97. Insieme a Roberto Nordio, responsabile della direzione risorse, è lei a valutare assunzioni, carriere, incentivi e formazione dei dipendenti. A fianco, tre giovani banchieri già in prima linea. Dall'alto: Victor Massiah, responsabile area mercato di Intesa; Marco Mazzucchelli, capo della finanza del Monte dei Paschi; Giuseppe Spadafora, direttore generale del Banco di Sicilia.

Nella capitale del credito

All'ombra della Madonnina, nella grande palestra professionale della Comit si comincia a sentire aria di novità. Non siamo di fronte a una sommossa giovanile, come quella avvenuta all'Unicredito (articolo nella pagina qui accanto), ma anche a piazza Scala l'età media della dirigenza sembra scendere. Il merito? È anche di manager come **Giovanni Landi**, 36 anni e già responsabile di un settore chiave della banca, come l'asset management. Laurea all'Università Bocconi, già responsabile della Deutsche Bank fondi a Milano, Landi è un anno più giovane di **Giuseppe Rosnati**, 37 anni, il responsabile del servizio retail, con laurea in ingegneria gestionale. Rosnati si è fatto le ossa a Londra in banche di investimento, quindi ha passato sette anni in McKinsey prima di arrivare in Comit. Proviene invece dalla Bocconi, dove è stato professore a contratto di teoria e politica monetaria, **Gregorio De Felice**, 41 anni, responsabile del servizio



Eduardo Palazzo, 39 anni, gestore delle partecipazioni della Bnl

studi della banca, uno dei più accreditati del sistema. Si torna sul fronte degli affari con **Francesco Caputo Nasserti**, 40 anni, responsabile dell'ufficio capital markets e con **Rony Hamau**, 45 anni, senior manager all'interno del servizio finanza con responsabilità sulla vendita e la produzione dei servizi finanziari. Egiziano, Hamau, che insegna alla Cattolica economia monetaria e internazionale, ha prima lavorato per l'Istituto per la ricerca sociale e quindi è entrato alla Comit diventandone anche il capo dell'ufficio studi. In prima linea anche **Andrea Corbella**, **Mario Cossutta**, **Giovanni Ferrari** e **Marco Cerrina Feroni**. Quest'ultimo, 44 anni, bocconiano, è responsabile dell'equity capital market e uomo Comit dal 1979, in staff al top management dell'i-

BANCHIERI

Il caso Unicredito

La carica dei trentenni

Più che un cambiamento è stata una rivoluzione: il potere ai ragazzini. Ragazzini almeno per gli standard, lievemente polverosi, del sistema bancario italiano. Giunto al Credito italiano quattro anni fa, **Alessandro Profumo** ha in poco tempo rivoltato da capo a piedi l'intera struttura di vertice della seconda banca italiana. Dopo l'operazione Unicredito (che ha visto confluire Credit, Cariverona, CassaMarca e Crt) il 70% degli uomini che lavorano ai vertici del gruppo sono cambiati o hanno cambiato incarico. Accanto a sé l'amministratore delegato, ha voluto un coetaneo: **Paolo Fiorentino**, 42 anni. È quest'ultimo, da sempre uomo Credit, il responsabile dell'Unità di integrazione che sta realizzando il progetto di banca federale. A lui spetta un delicato incarico: ammorbidire le resistenze delle diverse strutture che stanno confluendo sotto

l'ombrello Unicredito e coordinare tutte le attività di fusione del nuovo gruppo. Un tempo Fiorentino sarebbe stato considerato un enfant prodige del mondo bancario. Oggi non è nemmeno il più giovane tra le 15 persone che rispondono direttamente a Profumo. Nella prima linea due tra gli incarichi più delicati sono affidati a **Roberto Nicastro**, 35 anni, e **Luca Maiocchi**, 39. Nicastro, responsabile di strategia, pianificazione e controllo, è il manager che in questo momento sta seguendo la gara per l'acquisto della Pekao,



Tiziana Eernardi, sistemi informativi

stituto. **Cossutta**, 48 anni, laurea in statistica e master in economia a Cambridge, figlio del leader dei Comunisti italiani, è il responsabile del servizio banca d'affari della Comit, affiancato dal quarantatreenne **Ferrari**. **Corbella**, ingegnere, 49 anni, è ora capo dell'organizzazione e dell'information technology della banca, dopo esperienze all'Ibm, alla Popolare di Milano, al Ced Borsa di cui è stato il direttore generale. Tra i più ricchi e promettenti del mercato, il vivaio del gruppo Intesa guidato da **Carlo Salvatori**. Le

forze emergenti sono concentrate soprattutto nella holding, ma non mancano anche nelle varie banche del gruppo. Al vertice tiene alta la bandiera di famiglia **Giampiero Auletta Armenise**, classe 1957, capo dell'area pianificazione e controllo del gruppo. Figlio d'arte, è quanto di più diverso si possa immaginare dal suo più famoso genitore: il conte Giovanni, a lungo padre padrone della Bna. Tanto estroverso il padre, tanto taciturno e scontroso il figlio che comunque è quel che si dice una bella testa, con varie



Pietro Modiano, responsabile finanza del gruppo

seconda banca polacca. Per sei anni è stato, come Profumo, consulente della McKinsey, ed è praticamente una new entry nelle banche visto che è stato assunto in Unicredito nel maggio del 1997. Insieme a Nicastro lavora un'altra giovanissima: **Marina Natale**, 37 anni, responsabile dell'area merger and acquisition. Luca Maiocchi gestisce un'altra area chiave per la banca: l'attività retail (agenzie e sportelli), quella da cui Unicredito trae il 67% dei ricavi. Il suo percorso professionale può apparire inconsueto per un banchiere: laureato in Fisica, è stato ricercatore del CNR presso la sezione di scienza dei calcolatori. Più tardi ha frequentato il

master in ingegneria gestionale del Politecnico di Milano e ha lavorato in Pirelli. Poi è passato in McKinsey ed è in Unicredito dall'inizio del 1996. Con lui lavorano in posizioni di primo piano altri manager sotto i 40 anni. Come **Dario Prunotto**, 39 anni, responsabile del marketing operativo, **Gianni Degan**, responsabile della gestione dei progetti retail (37), l'americano **Marc Fleishhacker**, 36 anni, responsabile della comunicazione di marketing. All'area corporate fa capo **Fabio Tamburini** (37 anni), responsabile marketing e pianificazione. Tra le new entry anche tre donne che si affiancano a **Maurizia Angelo Comneno**,

avvocato responsabile della direzione legale e affari societari, l'unica a rispondere direttamente all'amministratore delegato. **Tiziana Bernardi**, 40 anni, proveniente dalla Cassa di risparmio di Verona è la responsabile dei servizi di organizzazione e si occupa dell'integrazione informatica delle banche del gruppo. Dell'area personale si occupa invece **Anna Simioni**, 36 anni (vedi anche pagina 71). Con **Pietro Modiano**, responsabile della direzione finanza, lavora invece **Paola Pierri**, 38 anni, responsabile della pianificazione strategica del controllo di gestione dell'area e del risk management. Alla direzione finanza (presto destinata a diventare società autonoma, sempre sotto la guida di Modiano) fa capo la struttura di una vera e propria investment bank. A presidiarne i vertici altri banchieri-

ragazzini: manager come **Luca Fornoni** e **Davide Mereghetti** (responsabili dell'area Cambi e vendita di derivati), **Andrea Croveto** (numero uno del servizio Warrants and equity derivatives),



Paola Pierri, risk manager

Alessandro Gumier (capo del capital market), **Lorenzo Stanca** (responsabile mercati obbligazionari e ufficio studi), **Kevin Tempestini** (numero uno Equity sales research and trading), **Luigi Belluti** (capo del servizio fixed income and forex trading). Nessuno ha superato i 40 anni. (a.a.)

esperienze sia nel gruppo bancario di famiglia, sia all'estero. **Victor Massiah**, 40 anni, è il neoresponsabile dell'area mercato di Intesa, mentre **Renzo Giovanni Avesani**, 41 anni, è il capo del servizio risk management and research. Con Avesani c'è un bel pool di giovanissimi: da **Walter Vecchiato**, 30 anni, a **Carlo Acerbi**, 31, a **Giorgio Paiola**, 34, a **Mario Aita**, 38. Sempre nella holding **Enrico Fronti**, 43 anni è il capo della segreteria oltre che l'assistente di Salvatori; **Giovanni Sordello**, 33 anni, si occupa

dell'organizzazione come **Piero Prado**, 43 anni, recente acquisto del gruppo. **Roberto Ranieri**, 37 anni, è il responsabile del portafoglio di proprietà della banca. Lavorano con lui, nell'area finanza, un gruppo invidiato di trader: da **Gianluca Bolla**, 33 anni, a **Salvatore Cozzolino**, 31 anni, a **Massimo Fiscaro**, 33. **Gabriella Cazzola**, 42 anni, è un punto di riferimento della segreteria legale. Ha 43 anni **Francesco Bianchi**, capo del servizio partecipazioni; ne ha 47 **Orazio Palazzolo**, capo del servizio società

esattoriali, mentre **Mario Berardinelli**, 39 anni, è l'uomo della formazione del gruppo. **Carlo Messina**, 36 anni, è il capo servizio studi e pianificazione, mentre **Andrea Zorzi**, 36 anni, è il capo della comunicazione interna al gruppo e **Marco De Frate**, 34 anni, si occupa di investor relations. In Intesa sistemi e servizi lavorano **Luca Tedesi**, 38 anni, **Giuseppe Moreno**, **Carlo Brezgia**, 40 anni, **Carlo De Lelli**, 39 anni, e **Marco Doniselli**, 44 anni, direttore della banca telefonica. Altre giovani leve nell'area

dell'asset management. Con **Gianluigi Costanzo**, 45 anni, vicedirettore generale, responsabile degli investimenti di Intesa Asset management lavorano **Roberto Simone**, 35 anni (gestione dei mercati azionari); **Tommaso Corcos**, 37 anni, (gestione mercati obbligazionari); **Giovanni Cinquini**, 42 anni (fondi pensione) e **Nicola Scocca**, 40 anni (clienti istituzionali). Uscendo dalla holding e passando al Banco Ambrosiano Veneto, una delle punte, **Omar Lodesani**, 42 anni, è l'ex direttore delle risorse umane designato alla guida della direzione commerciale, mentre **Roberta Romano**, 38 anni ha una posizione

di primo piano nell'area del private banking. Emergenti anche in Cariplo: da **Massimo Bertorelli**, 35 anni (private banking), a **Carlo Giugiovaz**, 36 anni (marketing), a **Daniele Longoni**, 42 anni (fidi). **Mario Fiorenzo**, 42 anni, è invece il direttore generale della **Bankhaus Loebbecke**, la controllata tedesca del gruppo. **Fabio Arpe**, 37 anni, è il direttore generale, responsabile dell'area operativa della Caboto holding sim, mentre del Mediocredito Lombardo tra gli emergenti si fa il nome di **Paolo Grandi** 44 anni, responsabile del merchant banking.

Sempre nel capoluogo lombardo, nella Popolare di Milano guidata da **Paolo Bassi** ed **Ernesto Paolillo**, sono alcuni giovani a presidiare i settori di maggiore sviluppo: come **Marco Turina** 42 anni, bocconiano, a capo della Akros, la banca di investimento del gruppo di cui è amministratore delegato. **Maurizio Bi-liotti**, 46 anni, e **Fabrizio Viola**, 41, sono invece il direttore generale e il numero due della Bpm gestioni, mentre nel mondo della

Una preda a Mezzogiorno

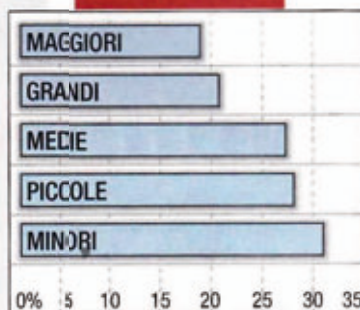
Caccia grossa alla Banca del Salento, la più grande banca privata del Mezzogiorno, di **Giovanni Semeraro**. Sotto la regia di **Vincenzo De Bustis**, 48 anni, ingegnere, l'azienda di credito leccese si è imposta sulla piazza nazionale come un modello di banca innovativa. E come un serbatoio di uomini in cui cercano di pescare anche i grandi istituti del Nord, non ultimi Comit e Rolo. Sfoderata l'arma della stock option, De Bustis, direttore generale a Lecce dopo esperienze alla Bnl holding e alla Cofiri, tiene insieme la squadra dei suoi uomini, dopo aver introdotto per primo in Italia quella strategia di sviluppo del fatturato a costi variabili imperniata sul sistema di promozione finanziaria franchising che rappresenta il fiore all'occhiello della banca. Tra i più giovani nello staff di De Bustis c'è **Rossana Venneri**, 38 anni, direttore centrale, responsabile della divisione privati e finanza cui fa capo anche il private banking, il retail assicurazioni e la gestione dei patrimoni mobiliari. Quest'ultimo settore è affidato a **Ferruccio Alberani**, 35 anni, laurea in scienze bancarie e master Aiap in analisi finanziaria. **Nicola Onorati**, 40 anni, laurea in scienze economiche e bancarie, è direttore centrale a capo della rete diretta e in franchising (quest'ultima conta mille uomini e 100 negozi finanziari). Il responsabile crediti è **Ugo Smiraglia**, 43 anni, ex Credit, coordinatore, lo scorso anno, della prima operazione in Italia di securitizzazione di mutui in bonis; mentre **Marcello Strafella**, 42 anni, laurea in economia e commercio, ex manager della Cooper & Lybrand è il direttore del bilancio e dell'area fiscale. A **Fabio Zoccoletti**, 31 anni, fa capo la responsabilità delle strategie a medio e lungo termine sui tassi, cambi ed equity, a **Francesco Iorio**, 30 anni, ex Andersen consulting e Bain Cuneo, la pianificazione e il controllo, ad **Alessandro Prampolini**, 32 anni, laurea in economia aziendale alla Bocconi, la divisione marketing strategico. Infine **Massimo Ceccobelli**, 36 anni, è amministratore delegato della 121 Financial services, società del gruppo a Dublino. (a.d.m.)



Vincenzo De Bustis, direttore generale della Banca del Salento, la più grande banca privata del Mezzogiorno



Rossana Venneri, uno dei manager di vertice della Banca del Salento: guida la divisione clienti privati



La tabella segnala la percentuale di dipendenti fino ai 32 anni a seconda delle dimensioni delle banche. L'età media è più bassa nei piccoli istituti



Massimo Bianconi, 44 anni, è il direttore generale di Cariverona. In passato è stato ai vertici di Bna



Maurizio Sella, presidente dell'Abi

Oltre che numero uno dei banchieri italiani, Sella è l'erede di una lunga tradizione. Nella banca di famiglia, a Biella, lavorano già i suoi figli: Pietro, 31 anni, e Federico, di un anno più giovane

“Ma l'esperienza rimane decisiva”

È tra i pochissimi banchieri privati della Penisola che ancora governano come manager e azionisti l'azienda di credito di famiglia: Maurizio Sella, 56 anni, numero uno dell'omonimo gruppo bancario di Biella. Ed è anche il presidente dell'Abi, l'Associazione che riunisce le banche italiane. In questa triplice veste, ecco i suoi consigli di uomo che conosce il mestiere ai giovani rampanti, più o meno in vista nei diversi istituti di credito, che hanno voglia di fare carriera.

Giovani e credito: quali sono i tre consigli che darebbe a chi sogna di diventare un banchiere?

In primo luogo quello di seguire la vecchia regola, sempre molto valida: e cioè quella di imparare il mestiere facendo la gavetta. In secondo luogo quello di tenere sempre presente che

occorre lavorare duramente, perché il mestiere di banchiere è diventato difficile e concorrenziale. Infine di ricordare che l'arte del banchiere rimane sempre la stessa: bisogna concedere i crediti con prudenza in modo da subire poche perdite.

Di cosa ha assolutamente bisogno un giovane che vuole fare carriera in banca?

Deve avere la capacità di sapere scegliere e far crescere professionalmente i collaboratori più validi, trasparenti e motivati.

E qual è invece il difetto che deve assolutamente evitare?

Deve sempre evitare di credere di essere arrivato: la crescita professionale, tecnico-finanziaria e tecnologica caratterizzerà il futuro dei banchieri, senza pause di riflessione. (a.d.m.)

finanza milanese si segnalano altre promesse nei ranghi della banca: nello staff di Paolillo c'è per esempio **Roberto Peronaglio**, 34 anni; nell'area finanza, responsabile del customer desk è **Mauro Biffi**, 37 anni; nel settore corporate, a capo dell'analisi finanziaria, c'è **Giorgio Pellagatti**, 37 anni.

Sempre a Milano nella Banca Woolwich, specializzata in mutui per la casa, c'è **Massimo Notte**, 46 anni, laurea in economia aziendale alla Bocconi, amministratore delegato dell'azienda. Alla Deutsche Bank si è messo in evidenza **Marco Torsello**, 45 anni, laurea in matematica, capo

della divisione di investment banking del gruppo tedesco in Italia, dopo essere stato il responsabile del global markets. Altra emergente della banca tedesca è **Roberta Crespi**, 40 anni, responsabile della pianificazione e del controllo, proveniente dalla Kpmg consulting. **Marco Re**, 42 anni, è il responsabile del marketing e **Massimo Armenise**, 37, il capo delle operazioni in titoli. Cambiando insegne, ha 44 anni **Luciano Camagni**, direttore generale del Credito artigiano, grande trascinateur di uomini. E ne ha appena 30 l'abile **Andrea Ragaini**, responsabile dell'area titoli della Banca Cesare Ponti.

Gli altri lombardi

A Lodi, nella Popolare più antica d'Italia, ha 40 anni il condirettore generale **Gianpiero Fiorani**, uomo di punta del gruppo che ha seguito la quotazione in Borsa del titolo e le ultime acquisizioni dell'azienda come la Banca Adamas di Zurigo, il Credito molisano di Campobasso, la Banca operaia di Pescopagano o ancora la Banca commerciale di Mazara in Sicilia.

A Mantova la Popolare Agricola mantovana, entrata a far parte del gruppo Monte Paschi di Siena, schiera tra i suoi giovani di punta il romano **Stefano Tana** 36 anni, laurea in economia e